



# Spazio essenziale

## Ristrutturazione di una ex officina a Lucca

testo a cura di/text by Paolo Di Nardo

foto di/photos by Andrea Vierucci

con la collaborazione di/in collaboration with Anna Maria Eustachi

**Fundamental space** A large space in the historical centre of Lucca, close to the walls, a former tannery, born at the end of the eighteenth century and since then readjusted several times, but always re-used as craft and productive space. Place of creation and creativity, construction and change. What is today the architect's work if not the one of an artisan? Obviously not for the tools often used in the process, but for the characteristic of an activity that on the basis of an idea or an image builds, shapes and modifies spaces and objects. Perhaps Paolo Bertoncini Sabatini and Paola Sausa have thought this seeing the space that would become their studio. Or maybe it's the basic simplicity inherent to these structures ( when they arrived the floor was beaten earth ) which has stimulated the interest of the two architects: a space almost virgin but at the same time rich in history and signs. Studio Momus have succeeded in picking up the baton and maintaining the building's vocation while highlighting the quality of both the site's architecture and its dimensions.

The space is simple, uncluttered: 400 sq.m, divided into 4 areas which twine around a central courtyard/garden, again showing that sense of circularity. Modifications are reduced to the bare minimum and geared towards respect of the space rather than its sterile "conservation". The build-

Un grande spazio nel Centro Storico lucchese, a ridosso delle Mura, ex conceria, nato alla fine del Settecento e da allora più volte riadattato, stratificato e riusato ma sempre come spazio artigianale e produttivo. Luogo di creazione e creatività, di costruzione e di cambiamento. È cosa c'è oggi di più 'artigianale' del lavoro dell'architetto? Ovviamente non per gli strumenti informatici spesso utilizzati nel processo, ma per il carattere di un'attività che sulla base di un'idea o di una immagine costruisce, plasma e modifica spazio ed oggetti. Forse Paolo Bertoncini Sabatini e Paola Sausa hanno pensato questo vedendo lo spazio che sarebbe diventato la loro officina. O forse è l'essenzialità intrinseca di queste strutture (al loro arrivo il pavimento era in terra battuta) che ha stimolato l'interesse dei due architetti: uno spazio quasi vergine ma al tempo stesso ricco di storia e segni. Studio Momus ha saputo raccogliere il testimone mantenendo la vocazione di questo luogo ed esaltandone al contempo la qualità architettonica e spaziale. Lo spazio è semplice, minimale: 400 mq suddivisi in 4 grandi ambienti che si snodano attorno ad un cortile/giardino centrale, recuperando il senso della circolarità. Gli interventi sono ridotti al minimo indispensabile e mirano al rispetto degli spazi più che alla loro asettica 'conservazione'. La storia del luogo è lì, sotto gli occhi, negli intonaci sovrapposti nei secoli e così 'congelati' da una attenta opera di risanamento e consolidamento; nelle strutture in legno dei solai, riportate in vita, sanificate, restaurate; nelle altezze, di quasi 8 metri in alcuni punti; nelle grandi vetrate ad arco, con gli infissi originali, che permettono alla luce naturale di invadere gli spazi e di modellarli e plasmarli con il passare del tempo nel corso della giornata. Solo un arredo, comunque minimo, e una struttura cubica, ribassata, che ospita i servizi igienici, sono gli elementi 'estranei' che hanno trovato, in ogni caso, una loro collocazione ed identità in questo organismo architettonico integrandosi completamente con esso. Niente deve disturbare la naturalezza di queste strutture, la loro essenzialità e quindi, come in altri progetti dello studio, anche in questo caso i colori sono chiari, neutri, perché quando c'è l'architettura e la luce non c'è bisogno di maquillage per far risaltare lo spazio fisico. Inoltre questa neutralità aiuta lo spazio a trasformarsi e divenire anche luogo di mostre, eventi ed installazioni organizzate dallo stesso Studio Momus e dal fotografo e artista Massimo Vitali che con loro condivide lo spazio. Uno spazio di comunicazione ma comunicativo esso stesso, uno spazio non chiuso, involuto, ma aperto alla città, al mondo là fuori. Officina di creatività, arte e architettura e quindi spazio vivo e sensibile.

92

93

in apertura: vista interna verso la strada/  
opening page: inside view toward the street  
a destra: vista interna verso il cortile/right:  
inside view toward the courtyard





**progetto/project by** MomusArchitetti:  
Paolo Bertoncini Sabatini, Paola Sausa  
**direzione lavori/works supervisor**  
MomusArchitetti: Paolo Bertoncini  
Sabatini, Paola Sausa  
**tipologia/tipology** uffici/offices  
**impresa/company** Restauro Valeri  
**impianto elettrico/electrical systems**  
Simonetti Alessandro  
**impianto termico a pavimento/thermal  
system underfloor** Plumber  
**luogo/place** Lucca  
**fine lavori/completion** 2010  
**superficie/area** 400 mq/sqm

a sinistra: vista interna verso il bar/left:  
*inside view toward the bar*

in basso: vista interna verso l'ingresso/below:  
*inside view toward the entrance*

a destra: dettaglio dell'arredo/right: *detailed  
view of the furniture*







in alto: vista interna verso l'ingresso/above:  
inside view toward the entrance

ing's history is there before your eyes, in the layers of plaster overlapping through the centuries and "frozen" in time by a careful work of restoration and consolidation; in the wooden structures of the ceilings, brought back to life, sanitized, restored; in the heights of nearly 8 meters in some places; in the large original arched windows which allow natural light to flood in, shaping and modelling the space as time passes during the day. Only the minimal decor, and a low cuboid structure which holds the toilets, are "extraneous" elements; and in any case these have found their own identity and place within the architectural organism.

Nothing must impose on the naturalness of these structures, their essentiality, and therefore, as in other projects of the firm, the colours here are soft, neutral, because where there's architecture and light, there's no need for make-up to enhance the physical space. This neutrality, moreover, helps the space to transform itself, becoming a venue

for exhibit, events and installations organized by the Studio Momus and photographer and artist Massimo Vitali, who shares the place with them. An area of communication, but communication itself, this space is not closed in on itself but open to the city, the outside world. A laboratory for creativity, art and architecture and thus a living and conscious space.

a destra e sotto: viste interna/right and below: inside views

